

Il Sole 24 Ore Mercoledì 10 Novembre 2021 - N.309

11

Primo Piano

L'emergenza sanitaria

# Terze dosi, 12 milioni di over 50 da raggiungere entro fine anno

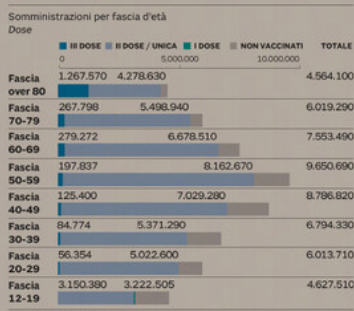
Il piano. Al ritmo attuale di 100mila somministrazioni al giorno sarà coperta meno di metà della platea Il Governo pronto ad accelerare sull'obbligo di green pass al 2022 per incentivare le nuove iniezioni

Marzio Bartoloni

Sono oltre 12 milioni gli over 50 che da qui a fine anno devono essere raggiunti dalla terza dose. Questa l'enorme platea di italiani che non hanno ancora ricevuto la nuova iniezione e hanno concluso o stanno per concludere entro dicembre il ciclo vaccinale da più di sei mesi e cioè hanno fatto la seconda dose entro lo scorso giugno. I sei mesi sono ovviamente un intervallo minimo prima di fare la terza dose (solo i fragili aspettano 28 giorni), ma è l'astiffella oltre la quale - secondo tutti gli studi più recenti - l'efficacia del vaccino comincia a scendere. Da qui l'accelerazione sulla nuova iniezione: fondamentale per mettere in sicurezza la categoria più a rischio con il Covid nei mesi più duri dell'inverno quando il virus sarà più insidioso.

Nel prossimi giorni Cix e il ministro della Salute dovrebbero dare il via libera alla terza dose anche per gli over 50 (oggi è fino agli over 60) ampliando così ancora di più la platea dei vaccinabili con la nuova iniezione. Per la campagna vaccinale si tratta di una nuova montagna da scalare e difficilmente si raggiungerà la vetta se si proseguirà al ritmo attuale di somministrazioni quotidiane di terze dosi: anche se negli ultimi giorni stanno crescendo la media dell'ultima settimana - come risulta dai dati di Lab24 del Sole 24 ore - non raggiunge le 100mila iniezioni al giorno (94mila). Con questo ritmo si farebbe ancora un anno (tra 50 giorni circa) non sarà coperta nemmeno la metà di questa platea di 12,6 milioni di ita-

### Il trend delle terze dosi



Fonte: Report vaccini anti Covid-19, ministero della Salute

### PUBBLICA SICUREZZA

## Viminale, stretta sui cortei. Ma si valerà città per città

Marco Ludovico

ROMA

La direttiva in arrivo del Viminale per i prefetti ha un indirizzo politico preciso. Indicazione di governo, in un certo senso. È uno stop all'abusivo diritto di libertà di manifestazione del pensiero, sancito con il nome dalla Costituzione, se diventa violenza, scontro fisico, limitazione indebita all'esercizio di impresa. Visti i molti negozi chiusi nei centri storici durante i fine settimana se ci sono cortei e sfilate. Soprattutto quelli a rischio caos. Il governo di Mario Draghi e in particolare il ministero dell'Interno, guidato da Luciano Lamorgese, hanno davanti a sé alcuni esempi ormai emblematici. I disordini a

Roma a piazza del Popolo e l'occupazione della Cgil da parte di Forza Nuova. L'ordine pubblico impeccabile durante i G20 con tanto di manifestazione in piazza San Giovanni. Le proteste continue a Trieste. E quelle di Milano con la chiamata surreale dei manifestanti al centralino delle forze di polizia contro i blocchi degli stessi agenti. Il testo elaborato dal capo di gabinetto del ministero dell'Interno, prefetto Bruno Fratassi, sarà emanato oggi, in questa direzione. Ci sono intanto esigenze di tutela della salute pubblica: i manifestanti non possono e non devono metterla a rischio, i dispositivi di protezione - mascherine in primis - sono obbligatori senza eccezioni o dispense di alcun genere. La tutela

dei centri storici e la garanzia dell'ordine pubblico restano obiettivi altrettanto garantiti, certo da contemperare con il diritto di manifestare. Resta la flessibilità degli scenari da gestire: Roma è diversa da Milano, a sua volta differente da Trieste e altre città lo sono a loro volta. Il Viminale non concepisce una stretta generalizzata, peraltro irrealizzabile e discutibile sul piano giuridico. Riprende invece e attualizza la «direttiva Maroni», dal nome dell'ora ministro, per tutelare obiettivi sensibili, centri storici con necessità particolari, esigenze economiche e territoriali. Il Green pass potranno continuare a manifestare. A patto di rispettare le regole.

REPUBBLICAZIONE ASSOCIATA

## Formazione e nuovi standard: con il Pnrr telemedicina al bivio

### Sanità digitale

Il documento del gruppo di lavoro Netcom, MSD, Humanitas e Medtronic

ROMA

Il miliardo di euro che il Pnrr nell'ambito della missione 6 mette a disposizione per lo sviluppo della telemedicina è un punto di partenza, che tuttavia necessita di essere "affiancato", se si vuole sviluppare tutto il potenziale di questo strumento già emerso nei giorni più difficili della pandemia Covid-19, da un pool di competenze altamente specializzate.

Ed è proprio sulla necessità di una adeguata formazione del personale sanitario che si concentra una delle quote sfide indicate in un documento del gruppo di lavoro composto da Netcom, consorzio del commercio digitale italiano, insieme a Humanitas, Medtronic e MSD per permettere alla sanità italiana di cogliere le opportunità offerte dalla di-

gitalizzazione. Il documento è stato presentato ieri alla Camera.

Se la formazione è una priorità, un'altra è l'invio in questa direzione di standard nazionali, chiari e vincolanti per l'accreditamento degli strumenti utilizzabili per i servizi di telemedicina (quali ad esempio, l'integrazione del Fascicolo sanitario elettronico, le modalità e i formati di condivisione delle immagini e la certificazione medica degli strumenti diagnostici utilizzati). Serve anche una definizione delle prestazioni di telemedicina che possa garantire al personale sanitario un'adeguata suddivisione del tempo dedicato all'attività ambulatoriale, in presenza e da remoto, definendo anche i requisiti relativi all'erogabilità della prestazione anche al di fuori della sede fisica accreditata. Infine, occorre mettere mano a un puntuale studio della sostenibilità economica delle attività di telemedicina, che ne definisca le specifiche tariffe in grado di tener conto degli investimenti necessari all'erogazione delle stesse.

La rivoluzione della telemedicina, ha ricordato Luciano Ravera, a.d. IRCCS Istituto Clinico Humanitas e

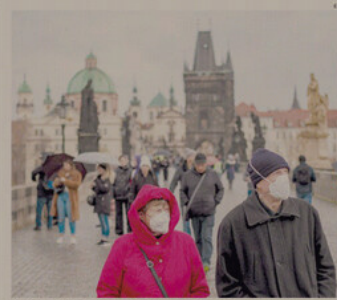
Humanitas San Pio X, «è stata accelerata dalla pandemia, che ha visto Humanitas assistere i pazienti Covid continuando a garantire le cure ai pazienti oncologici del nostro grande Cancer Center. Ad oggi abbiamo effettuato alcune migliaia di televisite e prelievi a distanza di cui il 25% per pazienti oncologici, molti con malattie rare. La telemedicina ha continuato Ravera - consente di far dialogare competenze mediche tra i vari centri, come accade tra i nostri oncologi di Milano e Catania che partecipano a tumor board multidisciplinari per discutere il miglior percorso di cura per i pazienti. Ora, in Italia, la grande sfida è quella della qualità: solo con indicatori e standard comuni - ha concluso - le televisite saranno un servizio che agevola i pazienti garantendo la stessa qualità clinica della visita in presenza».

Secondo Roberto Jorda, presidente di Netcom, «è necessario istituire un tavolo pubblico-privato che garantisca un confronto fattivo e costante tra la filiera sanitaria e le amministrazioni - anche territoriali - che si occuperanno dell'implementazione del Pnrr».

REPUBBLICAZIONE ASSOCIATA

## 68 decessi

PICCO DELLE ULTIME SETTIMANE Ieri sono state 68 le vittime in un giorno per coronavirus, un picco per le ultime settimane: il giorno precedente erano state 38.



Europa a rischio. Turisti con la mascherina a Praga. I contagi salgono ovunque

## «Europa epicentro della pandemia, l'inverno sarà duro»

### L'allarme dell'Oms

Il direttore generale dell'organizzazione chiede di intensificare i vaccini

In Europa l'inverno sarà «duro» per diversi Paesi. Il triste sospetto, di fronte a numeri ovunque in ascesa, era venuto a tutti; ieri però è arrivato il monito ufficiale di Hans Kluge, direttore generale dell'Oms. «L'Europa è l'epicentro della pandemia», ha sottolineato Kluge nel suo intervento al 44esimo Congresso ospedaliero mondiale a Barcellona, chiedendo poi di intensificare le vaccinazioni.

I singoli Stati intanto si muovono in ordine sparso, ma la tendenza generale è verso strette più o meno marcate, non solo in Europa.

### Allarme ospedali in Olanda

Cinque ospedali della provincia meridionale del Limburgo che non sono vaccinate per scelta e si ammalano di Covid dovranno pagarsi le spese mediche dal 9 dicembre. Il ministro della Sanità Ong Ye Kung ha parlato della necessità di dare un «segnale importante» ai nove. Le spese mediche per le persone non idonee alla vaccinazione - come i bambini sotto i 12 anni o le persone che per problemi di salute non possono vaccinarsi - resteranno invece a carico del governo.

pidamento del previsto.

### La Germania peggiora ancora

In Germania peggiora ancora il tasso di incidenza settimanale del virus, salito a 213,7 ogni 100mila abitanti. Per fronteggiarlo, i tre partiti in trattativa per formare il nuovo governo - Spd, Verdi e Liberali - hanno trovato l'intesa su un nuovo pacchetto di misure, dal distanziamento alle mascherine, che cerca però di evitare restrizioni troppo drastiche, come chiusura delle scuole e coprifuoco. Le misure saranno ora sottoposte al Parlamento.

### Singapore contro i no vax

Linea dura nella città-stato del Sud-est asiatico, alle prese con la peggi-

ore ondata di contagi dall'inizio della pandemia: le persone che non sono vaccinate per scelta e si ammalano di Covid dovranno pagarsi le spese mediche dal 9 dicembre. Il ministro della Sanità Ong Ye Kung ha parlato della necessità di dare un «segnale importante» ai nove. Le spese mediche per le persone non idonee alla vaccinazione - come i bambini sotto i 12 anni o le persone che per problemi di salute non possono vaccinarsi - resteranno invece a carico del governo.

—M.L.P.

REPUBBLICAZIONE ASSOCIATA

—M.L.P.

REPUBBLICAZIONE ASSOCIATA

### IN CONTROTENDENZA

## Israele migliora e allenta le restrizioni

Israele abolirà a partire da domani le restrizioni anti Covid per gli eventi all'aperto, dove non ci saranno più un tetto massimo di persone e l'obbligo della mascherina. La decisione è stata anticipata dal primo ministro Naftali Bennett e dal ministro della Salute Nitzan Horowitz, mentre continuano a scendere i contagi e il Paese si appresta a dare il via libera alla vaccinazione nella fascia d'età fra i 5 e gli 11 anni.

Israele ha contrastato l'ultima ondata di contagi Covid con un rafforzamento della campagna vaccinale, spingendo sulla terza dose.

REPUBBLICAZIONE ASSOCIATA

# Formazione e nuovi standard: con il Pnrr telemedicina al bivio

An.C.

Il documento del gruppo di lavoro Netcomm, MSD, Humanitas e Medtronic ROMA Il miliardo di euro che il Pnrr nell' ambito della missione 6 mette a disposizione per lo sviluppo della telemedicina è un punto di partenza, che tuttavia necessita di essere "affiancato", se si vuole sviluppare tutto il potenziale di questo strumento già emerso nei giorni più difficili della pandemia Covid-19, da un pool di competenze altamente specializzate. Ed è proprio sulla necessità di una adeguata formazione del personale sanitario che si concentra una delle quattro sfide indicate in un documento del gruppo di lavoro composto da Netcomm, consorzio del commercio digitale italiano, insieme a Humanitas, Medtronic e MSD per permettere alla sanità italiana di cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione. Il documento è stato presentato ieri alla Camera. Se la formazione è una priorità, un' altra è l' individuazione di standard nazionali, chiari e vincolanti per l' accreditamento degli strumenti utilizzabili per i servizi di telemedicina (quali ad esempio, l' integrazione del Fascicolo sanitario elettronico, le modalità e i formati di condivisione delle immagini e la certificazione medica degli strumenti diagnostici utilizzati). Serve anche una definizione delle prestazioni di telemedicina che possa garantire al personale sanitario un' adeguata suddivisione del tempo dedicato all' attività ambulatoriale, in presenza e da remoto, definendo anche i requisiti relativi all'

erogabilità della prestazione anche al di fuori della sede fisica accreditata. Infine, occorre metter mano a un puntuale studio della sostenibilità economica delle attività di telemedicina, che ne definisca delle specifiche tariffe in grado di tener conto degli investimenti necessari all' erogazione delle stesse. La rivoluzione della telemedicina, ha ricordato Luciano Ravera, a.d. IRCCS Istituto Clinico Humanitas e Humanitas San Pio X, «è stata accelerata dalla pandemia, che ha visto Humanitas assistere i pazienti Covid continuando a garantire le cure ai pazienti oncologici del nostro grande Cancer Center. Ad oggi abbiamo effettuato alcune migliaia di televisite e precoveri a distanza di cui il 25% per pazienti oncologici, molti con malattie rare. La telemedicina - ha continuato Ravera - consente di far dialogare competenze mediche tra i vari centri, come accade tra i nostri oncologi di Milano e Catania che partecipano a tumor board multidisciplinari per discutere il miglior percorso di cura per i pazienti. Ora, in Italia, la grande sfida è quella della qualità: solo con indicatori e standard comuni -ha concluso - le televisite saranno un servizio che agevola i pazienti garantendo la stessa qualità clinica della visita in presenza». Secondo Roberto Liscia, presidente di Netcomm, «è necessario istituire un tavolo pubblico-privato che garantisca un confronto fattivo e costante tra la filiera sanitaria e le amministrazioni - anche territoriali - che si occuperanno dell' implementazione del Piano». © RIPRODUZIONE RISERVATA.